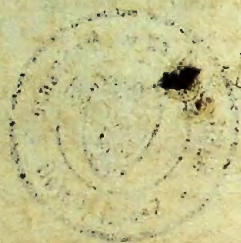
Breve relazione
del passaggio del Pontefice Pio VII
per Castel-franco
li 31 marzo dell'anno 1814

Modena
per gli Eredi Soliani
1814

PASSAGGIO

DEL SOMMO PONTEFICE

PIO VII.

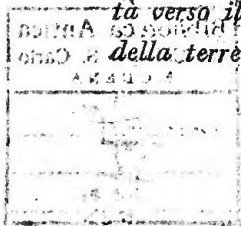
PER CASTEL-FRANCO.

AL BENEMERITO CLERO

E

POPOLO DI CASTEL-FRANCO

Picciola in vero di mole, ma grande per lo nobilissimo soggetto, intorno al quale si aggira, è la cosa, che al vostro religioso cuore io porgo. Son per dirvi della singolar degnazione, che per voi ebbe il Sommo Pontefice PIO VII, cui tributaste solenni dimostrazioni di ossequio. Vi richiamo io quindi a quella avventurosa giornata, quando il gran Personaggio voi dell' augusta sua presenza benignamente onorò, e la rimembranza della quale vi sarà senza dubbio una fonte perenne di sincerissima gioja. Difenda in questo mezzo, e coltivi il celeste Agricoltore quei semi, che nei cuori nostri egli pose, di una tenera filiale pietà verso il suo venerabil Vicario, e fedel Custode della terrèna sua vigna.

Dott. Carl' Antonio Piccioli.

Fu certamente per una squisita, ed amorevole cura della Divina Provvidenza, che nel ventesimo quinto del Marzo 1814., giorno e per la gran Vergine Maria, e per noi tutti avventuratissimo, venisse da' Francesi consegnata la sagra Persona dell' augusto Capo della Cattolica Chiesa PIO VII. all' Armata de' Principi coalizzati negl' intorni del Taro. Modena, la cordialissima Modena non prima intese, come il gran Personaggio era arrivato a Parma, che aprì tostamente il cuore a religiosa speranza di rivederlo fralle sue mura. Il compirsi di questa pei Modenesi la sera del dì ventisette, fu pel Clero, e Popolo di Castel - Franco il principio di una infocata brama di partecipare pur essi a questo sagro Tesoro. Si scrisse, si vegliò, si pose mente ad ogni avviso, onde in prevenzione conoscere le mosse del SANTO PADRE. Tre giorni di attenta aspettazione, ed il gentile tormento di una dolce lusinga, che ci mostrava vicino un oggetto sì caro, prevennero, e furono accolti dal chiaro orizzonte del Giovedì, ultimo del Marzo di faustissima ricordanza. L' ottav' ora

della mattina alla nona volgea, quando il divoto corteggio di Clero, e Confraternite s' avviò. Era questo di tal maniera ordinato. Precedea un grande Vessillo di seta a color bianco fregiato all' intorno di fascia porporina, che riquadrava il campo ad un' ampia Croce del medesimo colore. Seguiva a poca distanza sotto il proprio Stendardo la Compagnia del SANTISSIMO della Parrocchial di San Giacomo, poi l' altra dell' Arcipretale di Santa Maria. Dietro a questa metteasi in pieno uniforme di gala la ben' istrutta Banda di S. Giovanni in Persiceto, e la precedean que' Musici, che doveano unire, quando che fosse, lor voci a' militari strumenti. Quì prendea il suo posto senz' altro intermezzo una bella schiera di quindici vezzosi fanciulli figuranti un Coro di Angioli con un vago, e brillante vestiario; il primo di questi portava un' elegante bandiera, ed impugnavan gli altri bianchi ceri. Di questa aggradevole vista andiam debitori al Sig. Arciprete della Parrocchial di Panzano. Chiudea per ultimo questa divota colonna il Clero del nostro Castello accresciuto, ed onorato dal grazioso intervento di parecchi Sacerdoti del vicinato: poichè oltre a' Signori Curati, di S. Giacomo, e di S. Pietro di Riolo locatisi a fianco del nostro Sig. Arciprete Dottore D. Luigi Sammarchi, vedevansi il ricordato Sig. Arciprete di Panzano, il Sig. Prevosto di Crevalcore, e i Signori Rettori, di Rastellino, e Recovato. Quì pure (seguendo l' ordine delle cose) vuol farsi onorata menzione di codesta nostra Municipalità, che con torcia alla mano concordemente si mosse a tributare un riverente omaggio al gran Padre comune. A questo fine pertanto la

Processione sopradescritta recatasi ove la Strada Emilia si fa rasente al Forte Urbano, sostette, e presa la volta tal si postò, che il Clero fosse il primo ad affacciarsi al SOMMO PONTEFICE. In questo luogo del pari tenevasi pronto un drapello di Giovani, per tirare con funi a vario colore decentemente ornate la Pontifizia Carrozza. Erano in questo stato le cose, quand' ecco il desiato momento dell' arrivo del SANTO PADRE. Il Sig. Arciprete Sammarchi preintuonata l' antifona = *Ecce Sacerdos magnus ec.* (cui l' affollata moltitudine venne dietro con vive acclamazioni di cristiana sincerissima gioja = Viva il SANTO PADRE = Viva la Religione) presentossi ben tosto a SUA SANTITA', e umilmente pregolla a degnare di un benigno aggradimento la servitù riverente di que' Giovani all' accennato uopo disposti. Fattosi dall' augusto personaggio cenno di grazia, essi fecero paghe le religiose lor brame, e trassero il Cocchio con tutta decenza, e buon ordine. Impartitasi dal SOMMO PONTEFICE a' circostanti l' appostolica Benedizione, la Processione con divota esultanza si avviò, ed all' incominciarsi del cantico *Benedictus Dominus Deus Israel ec.* egli pure il SANTO PADRE pianse di tenerezza. Pendente il cammino due Chierici spargono fiori sul suolo innanzi al gran Personaggio, e le ripetute popolari acclamazioni acconciamente si mettono fra gli ecclesiastici canti. Già nel Castello un' altra compagnia di Musici, preso il suo posto in un Orchestra locata sotto il Panno, che accoglie il venerando ritratto dell' ottimo, e massimo PONTEFICE, tocca i suoi strumenti a soave concento. Ma siam quì giunti al

punto del più delicato favore. Il Sig. Arciprete Sammarchi addirizza al SANTO PADRE supplichevoli istanze perchè si voglia degnare di rendersi alla sua Chiesa appagando in tal modo eziandio il vivissimo comun desiderio. A tal preghiera si piega ben tosto il clementissimo PONTEFICE; ed un grido di plauso annunzia a' più lontani per ottenuta la grazia. Nè già vuolsi tacere la tenera, ed accorta divozione di un tale, che fattosi prestamente carpone sotto la Pontificia Carrozza, ricambiò di un amoroso bacio il piè del SANTO PADRE nell' istante medesimo, che col primo suo tocco questo nostro avventuroso suolo onorò. Sceso il gran Personaggio cogli occhi molli di lagrime, ed accolto sotto ricco Baldacchino si avanza alla Chiesa, nella quale già ripigliata al suo ingresso l' antifona *Ecce Sacerdos magnus ec.* Egli prostratosi avanti al Santissimo Sacramento esposto, si compone a quella modestissima aria di volto, che farà sempre il più bello della nobile sua fisonomia, e che ognor ci presenta in vive sembianze ritratta l' elevazion del suo spirito, il forte de' suoi affetti, ed il soavissimo gusto delle celestiali cose. In questo mezzo cantasi un solenne *Te Deum*, nell' intuonarsi del quale il SOMMO PONTEFICE alzò tutto tenero, e riconoscente lo sguardo nel Santissimo Sacramento. Terminato colle preci di stile, e coll' orazione *pro Pontifice* il rendimento di grazie, SUA SANTITA' alzatasi dall' inginocchiatojo, e prostratasi appiè dell'Altare, incensò, come innanzi al *Te Deum*, il Venerabile, col quale, cantato da' Musici il *Tantum ergo ec.* fu data la Benedizione dal prelodato Sig. Arciprete Sammarchi. Compita in tal modo la religiosa cere-

monia, la SANTITA' SUA nel sortir dalla Chiesa stese con singolar degnazione le braccia, porgendo agli ansiosi circostanti le sacre mani. Vi ebbe taluno cui fu dato il contento di doppiarvi il bacio, e di gustare col bacio stesso (dirollo colla frase di S. Ambrogio) quel più dolce sorso d'amore, che gusti la carità. Rimesso il SOMMO PONTEFICE in Carrozza fralle giulive acclamazioni del Popolo, viene dall'accennato divoto corteggio accompagnato fuor del Castello, ove impartita per lui a novello pegno di paterno affetto l'appostolica Benedizione, e seco portando i nostri cuori, proseguì il suo viaggio alla volta di Bologna preceduto da un distaccamento di R. Guardia Napoletana, e corteggiato ad un tempo da un drapello di egregi Cavalieri modenesi, che penetrati da un riverente ossequio degno e di lor nascita e della loro Religione lo scortarono sino alla ricordata Città.

Il Popolo di Castel-Franco rinnovò nel dopo pranzo l'azione solenne di grazie nell'altra Parrocchiale di San Giacomo, e festeggiò la sera con una illuminazion superiore a quant'altre accadute in addietro. Frattanto grati concerti di musicali strumenti presso l'augusto ritratto di SUA SANTITA' accompagnavano la gioja dell'affollata moltitudine, che per più ore quasi senza posa sfogò la sua riconoscenza per lo ricevuto segnalato favore, e la sua cristiana pietà con vivissime acclamazioni, ed augurj pel SOMMO PONTEFICE pel Sacro Collegio de' Cardinali, per lo venerando ceto dei Vescovi, e per la prosperità della Cattolica Chiesa. Ed eccoci al termine di questo faustissimo giorno, che il *Signore Iddio di tutta*

la consolazione, il quale in ogni nostra tribulazion ci consola, fe' risplendere sopra di noi; giorno, che i tardi nostri Nipoti invidieranno, e che lor sarà fatto palese mai sempre in onta del tempo, padre del obblio, da' caratteri scolpiti in quel marmo, che il memorato Sig. Arciprete Sammarchi cogli odierni Signori Fabbricieri si sono proposti di locare nella lor Chiesa in patentissimo luogo. Ma sin d' ora al GRANDE IDDIO ritornino quegli ommaggi di un' alta venerazione quaggiù per noi tributati al suo augusto VICARIO: e l' ammirazione, che dovunque riscuotono le eminenti virtù di questo gran Personaggio, vogliam dire, quella rassegnazione perfetta a' Divini voleri, un illimitato distacco dalle terrene cose, una profonda umiltà, una innalterabil pazienza, un eroico coraggio, sia per noi Cattolici tutti fruttuosa, come lo è stata pure per molti di straniera credenza.

Frattanto quel Signore IDDIO, che promise una volta ad Abramo di benedire, chi benedetto avrebbe lui fedele suo servo, ricambi similmente, e a larga mano riversi sopra di noi, ossequiatori sinceri del venerabile suo Luogotenente quì in Terra, benedizioni insieme di grazia, e di temporal felicità.

In MODENA,
per gli Eredi di Bartolomeo Soliani 1814.